



Il confronto al Senato

Biotestamento, si lavora alle modifiche
Ma sul testo piovono nuove critiche

BIGI, OGNIBENE E PICARIELLO A PAGINA 9

Biotestamento, ora in Senato si ragiona sulle modifiche

Trattativa su tre punti: al centro il ruolo del medico

Le proposte

Si ragiona sulla possibilità di ripristinare la vecchia dicitura «dichiarazioni», in luogo delle

più vincolanti «disposizioni», sull'intervento del medico sin dalla raccolta delle volontà e sull'istituzione di un registro nazionale delle Dat

Rosato: «Non c'è tempo per un terzo passaggio alla Camera». Ma a gennaio uno spazio potrebbe aprirsi

ANGELO PICARIELLO
ROMA

La pausa di riflessione sul biotestamento - prima del ritorno in aula martedì e del voto finale fissato per giovedì - riapre un piccolo spazio di trattativa. L'opposizione allenta la pressione ostruzionistica, rinunciando all'esposizione dei 3mila e passa emendamenti (sui quali si andrà direttamente al voto) ma anche nella maggioranza si registra qualche timido segnale.

A rimettere le cose in movimento due fattori, uno di ordine politico e uno legato al merito del provvedimento. Il fattore politico è dato dalla pietra tombale posta ad ogni trattativa per il Pd alla sua sinistra. L'approvazione del fine-vita era uno dei risultati da portare in "dote" all'ex sindaco di Milano per chiudere l'alleanza elettorale, e ora viene quindi a mancare una delle spinte che aveva indotto il Pd all'accelerazione. Nel merito del provvedimento, invece, c'è da registrare un'iniziativa del senatore Lucio Romano di Des, che, da medico e da ex presidente dell'associazione *Scienza & Vita* nel suo intervento in aula ha fatto un appello alla maggioranza, volto a riconsiderare il ruolo del medico, al centro di numerose preoccupazioni da parte della comunità scientifica. Tenen-

do fuori dalla discussione l'idratazione e alimentazione artificiale (che resterebbero rifiutabili) nel Pd si sta valutando in queste ore la possibilità di un intervento su tre punti. Uno nella parte introduttiva ripristinando la vecchia dicitura («dichiarazioni», poi sostituite dalle «disposizioni», ben più vincolanti per la classe medica). Un altro sulla parte procedurale, volto a prevedere l'intervento del medico *ab initio* sin dal momento della disposizione/dichiarazione anticipata, dando luogo in tal modo da subito a un'alleanza vera medico-paziente. Infine ci sarebbe la previsione di un registro nazionale delle Dat, non previsto nel testo approvato dalla Camera. A tal riguardo la proposta della capogruppo del Pd in commissione Affari sociali della Camera Donata Lenzi, volta a inserire nella legge di Bilancio una previsione di 5 milioni la dice lunga sulla consapevolezza, anche nei fautori della legge, della necessità di questo strumento di cui più volte ha parlato la ministra della Salute Beatrice Lorenzin. Martedì si andrà quindi avanti sugli emendamenti e - in un clima meno teso che si registra anche nei rapporti con l'opposizione - c'è ancora la possibilità che su alcuni di essi, complice il possibile voto segreto (che su temi riguardanti il diritto alla salute può essere chiesto e accordato, anche al Senato) si arrivi a una modifica più o meno concordata. C'è però una grande

incognita, data dai ristretti margini che ci sarebbero a quel punto alla Camera per arrivare al voto definitivo: «Sarebbe la morte del provvedimento», chiude il capogruppo alla Camera del Pd Ettore Rosato. Paolo Gentiloni ha infatti annunciato che dopo il varo della legge di Bilancio si presenterà dimissionario al Quirinale. E, prima, spazio per un terzo, definitivo passaggio per il fine vita non ci sarebbe. Quello che Rosato teme, però, è esattamente quel che invece auspica il fronte di opposizione al provvedimento che si dice fiducioso, viceversa, una volta che passasse anche una sola modifica al voto segreto, al Senato, nel mancato via libera in questa legislatura per il biotestamento. In realtà se ve ne fosse la necessità, in gennaio, il capo dello Stato qualche giorno di "proroga" al Parlamento potrebbe concederlo se ci fosse la volontà politi-



ca di discutere e approvare dei provvedimenti in avanzata fase di discussione. La questione quindi resta aperta. E che i giochi si riaprono, in qualche modo, lo conferma un'affermazione di Marco Minniti, che - parlando della legge di cittadinanza - finita all'ultimo posto negli adempimenti di fine legislatura, sembra aprire invece una nuova possibilità, ricollegandosi alle parole del capogruppo Luigi Zanda che non aveva escluso, in caso di pratiche ostruzionistiche, una modifica del calendario: «Chi lo ha detto che lo *ius soli* non arriverà all'approvazione?», dice il ministro dell'Interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICI CATTOLICI

«Grave preoccupazione, va introdotta l'obiezione di coscienza»

L'Associazione medici cattolici (Amci) esprime «grave preoccupazione» su alcune parti della legge sul biotestamento nell'attuale formulazione, che «a motivo dell'autodeterminazione del paziente» prevede come «inderogabile il vincolo per il medico alla volontà del malato, da attuare anche per via giudiziaria». L'Amci chiede dunque che «nella legge sia contemplata in modo esplicito la facoltà di obiezione di coscienza da parte del medico e degli operatori sanitari» e che «non sia prevista l'obbligatorietà all'attuazione della legge da parte di strutture sanitarie che siano dotate di un Codice etico difforme dalle norme

applicative del provvedimento». Altrettanto «grave» per i Medici cattolici è «la previsione nel testo di includere l'idratazione e la nutrizione artificiali tra i trattamenti che possono essere rifiutati o sospesi in qualunque momento» essendo invece «sempre dovuti a ogni persona». L'Amci respinge «ogni possibile azione eutanasica, comunque mascherata, al pari di qualsiasi forma di accanimento terapeutico e di abbandono di cura del paziente» e rivolge «un accorato appello» perché «lo Stato democratico, laico e aconfessionale nella sua legislazione tuteli e promuova sempre il bene della salute e il rispetto della vita umana».